Siamo di fronte ad un ceto politico che non smette mei di parlare di stesso. Ciò che i politici riescono ad analizzare ed esporre all'opinione pubblica rispetto alle trame oscure che legano Guardia di Finanza, Smismi, Telecom e governi non è altro che il ritorno alla polemica di elezione anticipate proposte dall'opposizione e il rifiuto, la minimizzazione della maggiornaza. Siamo davanti a qualcosa di grosso e questo è indubbio: una rete di uomini di potere i quali occupano ruoli chiavi all'interno delle istituzioni dello Stato. Una rete che certamente non ha preso vita negli ultimi mesi ma che negli, chissà da quanti, continua a rigenerarsi e rafforzarsi. Per comodità questa organizzazione massonica è stat denominata su alcuni quotidiani "nuova P2". Se così fosse vorremmo allora capire e comprendere quali siano gli obiettivi di questa "nuova P2", comprendere come si sia organizzata, chi sia al vertice della piramide e soprattutto che rapporti abbia con il ceto politico: una lobby che ricatta la politica debole, o collabora con una politica che a sua volta copre e coprirà lo stato delle cose. Purtroppo, come lo stesso Licio Gelli affermò in un'intervista comparsa su Repubblica, il programma del P2 che lui aveva scritto più di 30 anni fa era diventato il programma elettorale del centro-destra soprattutto rispetto agli interventi da compiere sui mass media e sulla magistratura.
Se consideriamo questo aspetto è facile presupporre che il dibattitto sarà via via spostato dal nocciolo centrale della questione, vale a dire il vero problema per la nostra società, ad una nuova opportunità di scontro tra centro-destra e centro-sinistra che altro non sarà che un scontro di potere. Intanto noi vorremmo sapere, ma coloro i quali possono aver accesso alle informazioni forse sono coloro che già sapevano e non dovranno far altro che aspettare che la notizia non comaia più sui giornali per tranquillizzare l'opinione pubblica e depistare eventuale indagini oltre a trasferire qualche magistrato troppo curioso.
Lunardi una volta disse: "Con la mafia bisogna imparare a convivere". L'intera nazione si scandalizzò per questa affermazione. Forse però Lunardi però, tra i professionisti della politica, era stato il più sincero. Proviamo a pensare ad un ragazzo che nasce e cresce e in quartiere controllato da una o dall'altra famiglia: pensate si possa sottrarre alle dinamiche del proprio quartiere se non con la maturità, assieme ad altri che decidono insieme a lui di dire "Basta!" o addirittura scappando? Nello stesso modo chiedo se si possa pensare che all'interno dei palazzi del potere sia possibile sottrarsi a legami costruiti e sedimentati a partire dall'immediato secondo dopoguerra edificati con l'appoggio del servizio segreto americano. Se pensiamo che la selezione dei partit di governo inizia ben lontano dalle aule di Montecitorio mi viene da pensare che dice "Basta!" venga tenuto lontano da quel vertice cui possono accedere solo i più ligi all'ordine costituito.
Aspettiamo notizie sicuri che non ne avremo. Davide Pinelli - DEApress